

Centenario Per ricordare l'artista concettuale nato nel 1926 una mostra fiorentina al Rifugio Digitale, un libro di Bruno Corà, incontri e un VR

La poetica di **Vincenzo Agnetti**: sapere è imparare a dimenticare

La vita e la ricerca di Vincenzo Agnetti si potrebbero riassumere nel suo autoritratto. Quando mi vidi non c'ero, immagine di un'identità mobile e di un percorso non lineare, che allude al rapporto paradossale con se stessi e al fluire della coscienza. Nato a Milano nel 1926 e formato all'Accademia di Brera, costruisce una pratica in cui arte e scrittura condividono lo stesso orizzonte, passando dalla pittura a un'indagine sui dispositivi del linguaggio e sulla costruzione del senso.

Per celebrare il centenario della nascita è stato ideato il progetto fiorentino «Vincenzo Agnetti. Lavorare insieme è atto politico», promosso da Forma Edizioni con Rifugio Digitale e il Teatro Nazionale di Firenze, con l'Archivio Vincenzo Agnetti e l'Associazione Paolo Scheggi: un impianto unitario (libro, mostra, VR e incontro pubblico) tratto dal volume curato da Bruno Corà e fondato sulla cooperazione come pratica culturale.

Dopo una fase iniziale qua-

si priva di esiti materiali, riassunta nella formula «dimenticato a memoria», segnata dal confronto con Piero Manzoni ed Enrico Castellani e dal lungo soggiorno in Argentina, il rientro in Italia nel 1967 inaugura la stagione dell'«opera manifesta», con lavori come *Principia*, *Obsoleto* e *La macchina drogata*, centrati sull'instabilità del significato e sulla crisi dei codici della comunicazione. Negli anni

successivi concentra la ricerca sul tempo, sulla traduzione, sull'azzeramento, sul teatro statico, in dialogo soprattutto con Paolo Scheggi, tra Milano e New York; alla fine dei Settanta il suo lavoro si apre a una dimensione più lirica, fino alla morte a Milano nel 1981. Il quadro teorico si richiama a un principio centrale del suo pensiero — «la cultura è l'apprendimento del dimenticare» — ribadito dalla figlia Germana Agnetti, presidente dell'Archivio, secondo cui la conoscenza è tale quando può essere interiorizzata fino a non dover più essere ricordata. Da qui discende una concezione problematica del-

l'archiviazione delle opere, in particolare di quelle performative: esemplare è *La lettera perduta* (1979), documentata a New York tramite fotografie trasformate in opera, presentata nello stesso anno in forma di lecture performance alla Biennale di Venezia e archiviata in video, quindi rielaborata in quattro sculture in ferro tratte da quattro scatti, confluite nella mostra *Quattro titoli Surplace*. Un modello di trasmissione che richiede rigore filologico, apertura alla polisemia dell'opera e al suo rapporto col futuro, nell'ottica di mantenere lo sguardo rivolto in avanti restando ancorati al passato. Alla base del lavoro dell'Archivio la responsabilità scientifica e il coinvolgimento affettivo della figlia, maturati nel rapporto col padre, nelle esperienze in Argentina e nella collaborazione con la madre, Bruna Solletti: un impegno nel «tenere insieme cose differenti» — opere, documenti, mostre e pubblicazioni — che resta, per sua natura, mai concluso.

Ginevra Barbetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Live

Un lavoro corale

Alla base del progetto in corso il coinvolgimento affettivo della figlia Germana, maturato nel rapporto col padre in Argentina



Per MetJazz a Prato oggi (ore 11) nella Scuola di Musica G. Verdi la conferenza In an Electric Way / Miles Goes Electric del musicologo Enrico Merlin. Domani (ore 21) al Teatro Metastasio doppio concerto di due nuove eccellenze del jazz italiano con le loro opere prime: il chitarrista Francesco Zampini (foto), con l'album «Somewhere, Everywhere», accompagnato dal batterista Jeff Ballard, e dal bassista Michelangelo Scandroglio. A chiusura il trio Emem: col pianista Simone Graziano, il bassista Francesco Ponticelli e il batterista Marco Frattini.
www.metastasio.it



Protagonista Al centro Vincenzo Agnetti al Museum am Ostwall di Dortmund, (Kirkberger)



Vincenzo Agnetti «Lavorare insieme è un atto politico»